



IO TI CURO, CURATI
DI ME



OPERATORI A
GETTONE: NO
GRAZIE



TAVOLO UNICO PER
IL SOCIOSANITARIO



EROI PER SEMPRE

il dispaccio

La Voce dell'UGL Salute



NOI CHE CAMMINIAMO A TESTA ALTA

di Gianluca Giuliano

L'apertura da parte di Aris e Aiop perché si possa procedere verso un contratto unico del terzo settore ci fa gonfiare il petto di orgoglio. È un tema sul quale abbiamo sempre combattuto rivendicando il diritto di tutti gli operatori sanitari impegnati nel settore socioassistenziale di avere un uguale trattamento. Nessuno resti indietro, non è uno slogan retorico ma una trincea da cui si sviluppa una delle nostre battaglie per il riconoscimento della giustizia sociale. È un segnale di buona volontà e la nostra missione ora è quella di portare a sedere ad un tavolo unico tutte le parti datoriali coinvolgibili. Intanto però i lavoratori della sanità continuano ad essere bersagli indifesi. Nuove aggressioni, da nord a sud. Un autentico bollettino di guerra che mostra un peggioramento della situazione. Parole di sdegno, appelli di solidarietà non bastano più. Abbiamo contato morti. E le ferite che accompagnano lavoratori vittime di brutali aggressioni non rimangono solo imprime sulla pelle ma vanno ad attaccare gli animi di chi come mestiere ha scelto quello di assistere gli altri. Non è giusto, ma noi non rimarremo inerti a guardare mentre c'è chi si gira dall'altra parte facendo finta di non vedere. Chi lo fa, inutile nascondere, diviene complice. Noi no, perché camminiamo a testa alta.





Medicina territoriale, no a cattedrali nel deserto

“I problemi nel reperire il personale che dovrebbe rendere fruibili nella loro totalità i servizi erogati dalle Case di Comunità non ci sorprende. Avevamo sollevato la questione già nel periodo dell'emergenza Covid prevedendo che, se non si fosse intervenuti urgentemente, gli organici non sarebbero stati sufficienti a soddisfare le richieste per rendere attive tante strutture della sanità territoriale. Pensare che avevamo ragione non ci è di nessuna consolazione” ha sottolineato Gianluca Giuliano. “350 sono le Case di Comunità aperte ad oggi e l'obiettivo da raggiungere alla data di giugno 2026, per soddisfare la quota minima richiesta dal Pnrr è di 1.038. Ma se non sarà garantito il numero minimo di operatori sanitari, così da renderle attive nella loro interezza, a cosa potranno servire? I cittadini italiani chiedono di poter usufruire di assistenza sanitaria. E la medicina del territorio, con Case di Comunità, Ospedali di Comunità e Centrali Territoriali Operative è stata pensata soprattutto per questo scopo. Lo sforzo del Governo e del Ministro Schillaci per affrontare la carenza degli organici è testimoniato dallo stanziamento di 250 milioni di euro nel 2025, che diventeranno 350 nell'anno successivo, per procedere a nuove assunzioni a cui si va ad aggiungere anche la possibile eliminazione dei tetti di spesa. Nell'immediato, però, le case di Comunità restano vuote e con poche unità in servizio tra medici e infermieri, operando spesso al minimo di quanto stabilito. Tutto questo finisce per causare un ennesimo corto circuito nell'erogazione dell'assistenza. Siamo così di fronte ad una situazione non più tollerabile. Bisogna intervenire con la massima urgenza per evitare, come avevamo già detto al Ministro Schillaci durante un incontro avvenuto a giugno del 2023, che queste strutture non si trasformino ennesime cattedrali nel deserto”.

Ancora aggressioni e violenze: è ora di dire basta!

Non c'è giorno che dalle radio, dalle televisioni o sui quotidiani non venga riportata una notizia riguardante atti di violenza commessi su operatori sanitari. È una specie di bollettino di guerra che si sussegue senza soluzione di continuità come dimostra l'episodio che alcuni giorni fa ha visto coinvolti, nell'hinterland milanese, gli operatori di un mezzo dell'emergenza-urgenza e un carabiniere intervenuti per soccorrere un individuo affetto da problemi psichiatrici. “L'aggressione a Cesano Boscone subita da un medico e successivamente da un appartenente dell'Arma è atto gravissimo e intollerabile” hanno dichiarato, commentando l'accaduto, Gianluca Giuliano Segretario Nazionale della UGL Salute e Diego Bollani Segretario Regionale della Lombardia. “Gli operatori sono accorsi con tempestività per soccorrere un quarantenne in grave stato di alterazione. Secondo quanto poi riferito dai Carabinieri di Buccinasco, arrivati sul posto insieme all'ambulanza durante l'intervento di soccorso, l'uomo si è opposto alle cure e, improvvisamente, si è scagliato con una violenza incontrollabile sul medico lanciando contro di lui un televisore. Quindi ha rivolto la sua furia aggressiva contro un militare che è stato colpito selvaggiamente con una gragnola di pugni alla testa. Non possiamo che esprimere la massima solidarietà verso gli operatori coinvolti, rivolgendo per l'ennesima volta un appello alle istituzioni affinché situazioni del genere, con connotati ormai da vero e proprio far west, vengano necessariamente affrontate applicando una tolleranza zero. La sicurezza di tutti i nostri professionisti, in qualsiasi contesto prestino assistenza ai cittadini, deve essere salvaguardata. Garantire la loro incolumità, mentre sono impegnati a prestare la loro opera al servizio dei cittadini, è una battaglia di civiltà che deve per forza essere vinta.”



Gettonisti, una piaga sociale che va debellata

Il dato certificato dall'Anac è inquietante: sono 1.7 i miliardi di euro spesi per i gettonisti della sanità. “Un mercato che negli ultimi cinque anni, dal 2019 al 2023, ha raggiunto una quota esorbitante, impoverendo le strutture del SSN” è il grido d'allarme lanciato dalla Ugl Salute: “Una somma pazzesca che di fatto ha svuotato sempre più le casse della sanità italiana. È evidente come ci siano responsabilità specifiche in chi, a livello regionale e nazionale, ha assecondato questa pratica che non ha fatto altro che alimentare forme di speculazione”. Tracciando un profilo dei professionisti ingaggiati dall'esterno emerge che, gli ospedali di fronte alle carenze di organico, si rivolgono a cooperative per coprire i turni vacanti, in particolare nei reparti di emergenza e nelle camere operatorie. Tra le file dei camici bianchi si trovano neolaureati, pensionati, liberi professionisti e medici che hanno lasciato il servizio sanitario e scelgono una modalità di lavoro più flessibile e remunerativa. Per il personale medico i dati dell'Autorità evidenziano come il fenomeno sia esploso a seguito dell'emergenza sanitaria iniziata nel 2020. “Si è preferito provare a tamponare la falla della carenza degli organici pagando somme esorbitanti a operatori regolati da contratti a chiamata non esiste differenza geografica visto che dal nord al sud in tutte le regioni, con percentuali diverse, ci si è serviti di queste figure che non possono assicurare alcuna continuità nell'assistenza dei cittadini”. Da considerare il fatto che, con la cifra investita, nello stesso arco di tempo si sarebbero potuti assumere stabilmente almeno 30mila medici, un numero maggiore rispetto ai 25mila mancanti. Sorprende altresì il fatto che, mentre l'assunzione per il servizio sanitario pubblico comporta il rispetto di un tetto



di spesa, per i gettonisti tale regola non esiste. Una speranza affinché le cose cambino, arriva dalla Lombardia, regione in cui l'assessore al Welfare Guido Bertolaso ha lanciato una selezione per reperire medici e infermieri in sostituzione dei gettonisti e altre regioni lo stanno seguendo. “Ora però non bisogna abbassare la guardia. Solo con un coinvolgimento totale delle istituzioni, sostituendo i gettonisti con personale assunto con le dovute garanzie, si potrà debellare definitivamente questa piaga sociale”.

Belluno, a Beppiani la segreteria

Manuela Beppiani è stata nominata alla guida della segreteria provinciale della UGL Salute Belluno. “È un momento estremamente importante per la sanità locale e quella nazionale. Ho accettato di assumere questo incarico con la certezza di poter dare il mio contributo alla crescita della UGL sul territorio di Belluno e supportare le iniziative e le battaglie che stiamo affrontando in Veneto al fianco del nostro segretario regionale Stefano Tabarelli” ha dichiarato. Da Gianluca Giuliano, segretario nazionale, arrivano per lei parole di incoraggiamento. “Sono certo che Manuela ha detto saprà dare slancio alla presenza della UGL Salute a Belluno e affiancare i lavoratori nella loro quotidianità per fare in modo che i loro diritti vengano tutelati da una sigla libera, capace di mettere gli operatori al centro del proprio programma per la costruzione della sanità del futuro”.





Terzo settore, avanti per un contratto unico

Lo scorso 20 febbraio 2024, in coincidenza con la Giornata mondiale dedicata agli operatori sanitari, si è tenuto un incontro sindacale, come previsto negli accordi ponte sottoscritti con le associazioni datoriali di Aiop ed Aris per affrontare la tematica di un contratto unico del terzo settore. Aris ed Aiop hanno mostrato durante il colloquio la volontà di intraprendere questo percorso coinvolgendo, eventualmente, anche altre associazioni datoriali che erogano prestazioni nel settore socioassistenziale. La UGL Salute ha manifestato il proprio apprezzamento e valutato in maniera positiva il fatto che Aris e Aiop siano riunite ad uno stesso tavolo di concertazione. Allo stesso tempo abbiamo però evidenziato la assoluta necessità di arrivare al più presto ad un accordo che restituisca piena dignità a tutti gli operatori del settore. Perché, e questa è una battaglia su cui non intendiamo mai indietreggiare, nessuno mai possa essere considerato in alcun modo lavoratori di serie B rispetto agli omologhi del pubblico o del comparto sanitario del privato accreditato. Ed in questo percorso riteniamo assolutamente fondamentale sensibilizzare anche gli Enti Istituzionali rispetto alle tante criticità presenti sull'intero territorio nazionale. Le parti si sono aggiornate al prossimo 26 marzo per un ulteriore confronto. La Segreteria Nazionale della UGL Salute ringrazia tutti gli operatori sanitari per il lavoro che quotidianamente svolgono con dedizione, professionalità e grande spirito di abnegazione nei confronti di tutti gli assistiti.

Grazie, ma con i fatti e non a parole

“Dal 2020 si celebra, il 20 febbraio, la Giornata nazionale del personale sanitario e socioassistenziale, del personale socioassistenziale e del volontariato. Un atto dovuto nel contesto in cui allora fu pensata, in piena emergenza per la pandemia. E che oggi assume un valore particolare di fronte alle problematiche che attanagliano la sanità italiana di cui gli operatori sono attori principali e insostituibili” ha dichiarato il nostro segretario nazionale Gianluca Giuliano. “Vorremmo che il pensiero per loro non si soffermasse solo alla ricorrenza fissata per legge e, soprattutto, che la gratitudine venisse mostrata con quei gesti concreti che ancora devono trovare compimento. Nel ringraziare tutti gli operatori per la dedizione e la professionalità che mettono quotidianamente nella loro missione di assistenza chiediamo venga loro riconosciuto il giusto adeguamento delle retribuzioni che li porti alla pari di molto colleghi europei. Un tema importantissimo riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro. Quotidianamente commentiamo vili atti di violenza ai danni del personale in un drammatico crescendo che non sembra trovare fine. Compito delle istituzioni è porre fine a tale stillicidio per poter garantire a tutti la massima sicurezza. A tutto il personale sanitario e socioassistenziale, al personale socioassistenziale e a quello del volontariato va il grazie della UGL, con l'impegno di essere sempre al loro fianco per tutelare i diritti, restituire la dignità che meritano e per marciare con forza verso la giustizia sociale”.

